

L'Unità Documenti 4

Abbiamo cercato di distribuire equamente i pesi, attenti che non gravassero in modo iniquo su chi non li poteva sopportare e cercando sempre di assicurare non solo solidarietà sociale ma anche giustizia. Le riforme che avevamo introdotto, e quelle che sono sul punto di trovare attuazione, hanno sempre mirato ad assicurare non solo la modernizzazione del paese, ma anche la sua crescita civile e morale... Per questo abbiamo sempre detto, in ogni occasione e in ogni sede, che lo Stato sociale europeo, la grande eredità che il nostro continente e il nostro secolo lasciano a noi e agli uomini del futuro, deve essere cambiato, ma non deve essere soppresso. Per questo abbiamo sempre detto che il mercato deve essere rispettato ma anche regolato. Per questo abbiamo sempre detto che lo sviluppo economico deve essere orientato alla creazione di occupazione e non solo di benessere e di ricchezza. Per questo abbiamo più volte posto agli altri paesi dell'Unione la questione di come giungere ad una forte intesa comune sulla difesa dello Stato sociale europeo. Per questo, anche di recente, abbiamo posto sul tappeto la proposta di un uso delle eccedenze delle riserve delle banche centrali più mirato alla crescita e più mirato allo sviluppo. Per questo abbiamo operato ogni nostra scelta avendo sempre come stella polare l'obiettivo di migliorare non solo la competitività del paese e della nostra economia, ma anche la vita dei nostri concittadini... Del resto proprio questo è il cuore stesso del patto che abbiamo stipulato con i nostri elettori. La nostra ansia di innovazione; la nostra convinzione radicata e meditata che sia necessario operare un grande sforzo riformatore che coinvolga persino una parte importante della nostra Costituzione; la generosità con la quale tutti ci siamo spesi in questi anni per accelerare il processo di cambiamento necessario all'Italia: tutto questo ha sempre trovato il suo punto di riferimento ed il suo ancoraggio nel rispetto più assoluto dei valori fondanti della nostra democrazia e nella volontà di rispettare gli impegni assunti.

Se un rammarico oggi possiamo avere è che si siano registrate lacerazioni fra le forze politiche di maggioranza e di opposizione. Lacerazioni che noi non abbiamo voluto. Lacerazioni che crediamo debbano essere in ogni possibile modo superate per poter tornare rapidamente a lavorare su quelle riforme costituzionali che sono indispensabili per il nostro paese. Questa, dunque, onorevoli colleghi, è stata ed è la prospettiva nella quale il Governo ha operato. Questo è l'orizzonte nel quale noi vogliamo continuare ad operare con il consenso di tutte le forze politiche che ci hanno sostenuto in questi anni.

È stato detto che dopo molti anni questa è la prima finanziaria che non si limita all'obiettivo di risanare i conti pubblici, ma avvia invece anche un progetto di investimenti e di spese orientate allo sviluppo ed all'occupazione. È stato detto che con questa finanziaria continua e si consolida definitivamente la scelta di favorire lo sviluppo del Mezzogiorno. Io preferisco però dire che questa finanziaria è la più coerente dimostrazione della determinazione e dell'impegno con il quale noi proseguiamo il cammino iniziato.

Come ha già sottolineato Ciampi, questa finanziaria ha infatti due grandi punti di riferimento e proprio per questo è necessario che questa legge sia rapidamente approvata. Al primo posto vi è, innanzitutto, la intransigente difesa ed il puntuale rispetto dei vincoli di bilancio che l'adesione alla moneta unica europea e al patto di stabilità ci impongono. Si tratta di vincoli pesanti perché pesante è ancora il nostro debito e troppo alto è ancora il livello del nostro disavanzo.

L'eredità del passato ci grava addosso ed ancora a lungo incomberà su di noi, rendendoci più arduo il cammino. Tuttavia, questi sono limiti e vincoli che noi dobbiamo rispettare ad ogni costo, nell'interesse stesso dell'Italia. L'integrazione europea e l'Unione monetaria sono infatti per noi una risorsa fondamentale, una grande rete di sicurezza; uno scudo importante; una condizione ed una risorsa per lo sviluppo di tutti nella stabi-

+

L'Unità Documenti 13

sta, ma anche una differenza politica a sinistra fra il Pds e Rifondazione stessa. E siccome le differenze tra i partiti della sinistra sono sempre di principio, riguardano la visione della società, era evidente che queste differenze ideologiche sarebbero ben presto venute alla luce. Dicemmo allora e ripetiamo oggi che il popolo che votò la maggioranza dell'aprile 1996 fu ingannato: credette di votare un Governo ma votò invece una mistificazione, che nascondeva la storia litigiosa della sinistra italiana. La verità che allora avevamo proclamato a gran voce venne ignorata, negata, censurata. Oggi è chiaro a tutti che noi avevamo vinto nel Paese e che se avevamo perso sul piano della rappresentanza parlamentare era solo perché le carte della sinistra erano truccate. Nello scenario di incertezza che domina quest'aula e che da quest'aula si trasmette al Paese una cosa sola è certa: la crisi politica irreversibile della sua maggioranza e dunque del suo Governo. L'Ulivo è in crisi, il formidabile Governo dell'Ulivo che, secondo la sua stessa elegante definizione, doveva «far vedere a tutti i sorci verdi», chiude la saracinesca e dichiara il suo fallimento politico. Lo sviluppo della procedura politico-parlamentare innescata dalla sua crisi è ancora misterioso, ma ciò che è chiaro a tutti è il collasso della formula con cui la sinistra ha preteso di avere titolo a governare il Paese. Ed è proprio nella confusione attuale che emerge la prova dell'equivoco iniziale su cui è nato e si è basato il suo Governo. Lei, Presidente Prodi, è stato insieme artefice e vittima del suo destino politico. Prima si è presentato al Paese garantendo testualmente: «Non accetterò mai di presiedere un Governo condizionato dai voti del partito della rifondazione comunista»; poi si è presentato in quest'aula, e di qui al Paese, con un Governo che era invece strutturalmente condizionato proprio dai voti di Rifondazione comunista; ora, alla fine, inevitabilmente è la realtà ad avere il sopravvento sulla falsità.

Non abbiamo qui in quest'aula una maggioranza parlamentare che esprime un Governo costituzionale, come dovrebbe essere in un circuito democratico legittimo; non abbiamo neppure, a circuito invertito, un Governo che cerca una maggioranza in Parlamento; abbiamo un Governo disposto a durare senza una maggioranza. Lei sta inaugurando, Presidente Prodi, un singolare esperimento costituzionale, non quello di un Governo a maggioranza parlamentare definita, piuttosto quello di un Governo a maggioranza eventuale o casuale, un Governo all'asta. È questa la vostra riforma della Costituzione. Questa crisi, che è tutta interna alla sinistra, sta trasformando il suo collasso in un costo a carico del sistema democratico e dunque del Paese. Il suo Governo ha già perso da tempo - o forse non ha mai neppure avuto - una maggioranza in politica estera. È possibile che una maggioranza di Governo esista se è radicalmente e ideologicamente divisa sulla politica estera?

Il suo Governo vantava comunque, fino a qualche tempo fa, una residua maggioranza in altri campi della sua attività, ma è a tutti evidente ora il degrado progressivo della politica legislativa, dell'ordine pubblico, della giustizia, delle garanzie riconosciute all'opposizione. E ora il suo Governo è nuovamente in crisi sulla politica economica, occasionalmente sulla finanziaria per il 1999. Il suo Governo, Presidente Prodi, ha svuotato la ricchezza italiana più originale, il ceto medio, la piccola e media impresa; ne hanno beneficiato i protetti del sindacato della grande industria, immediatamente sì, crediamo, ma non sul piano sociale e reale. Si è creato ormai, come Mario Monti ha ben notato, un obiettivo conflitto generazionale: i padri vanno in pensione giovani, ma i figli non trovano lavoro. Se non nasce uno sciopero generazionale è perché la condizione giovanile è drammatica; ne deriva una demotivazione generale che spinge i giovani a non lasciare la famiglia e a non crearne una nuova. È per questo che siamo ai vertici del deficit demografico mondiale. Paradossalmente, per noi la sua finanziaria è insufficiente; è insufficiente per difetto; è insuffi-

Da ultimo, ma certamente non per importanza, segnalare le non poche risorse destinate a dare una risposta alla solidarietà di una rete di solidarietà sociale verso i concittadini in difficoltà.

essenzialmente degli altri taker. Anche questa misura, infatti, testimonia l'attenzione che vogliamo prestare al con-

le esenzioni sulle richieste specialistiche a favore degli assistiti che già si trovano nella condizione di essere pacati di provvedere ai propri mezzi di sussistenza. Di eguale importanza sono le misure adottate per ampliare stizia. Lo Stato ha infatti il dovere di difendere i suoi cittadini più anziani, soprattutto quando sono meno ca-

favore dei pensionati che godono di pensioni basse e un altro segno che va nel senso dell'equità e della giu-

Le esenzioni fiscali riconosciute a favore dei pensionati con le pensioni minime e l'aumento delle detrazioni a ancora che un atto di solidarietà.

liare numeroso comporta per i genitori e per tutti i suoi componenti: è un atto di giustizia, insomma, prima-

colare. Essa testimonia che tutta la comunità nazionale si fa in parte carico dei sacrifici che un nucleo fami-

questa è una decisione che, al di là delle cifre non indifferenti che richiede, assume un significato tutto parti-

Di non minor valore è la scelta di erogare un assegno speciale alle famiglie con più di due figli minori. Anche

diritto di pedersi a fianco delle maggiori potenze industriali del pianeta.

ranire che nessuno sia costretto a vivere ai limiti dell'indigenza, in un paese che legittimamente rivendica il

stanzati all'aumento di queste pensioni sono un atto di giustizia ed un impegno preciso che va nel senso di ga-

sentano. Li voglio ricordare, a cominciare dall'incremento delle pensioni sociali: le centinaia di miliardi de-

fatto riferimento sono tutti provvedimenti importanti, sia per il contenuto sia per il segnale forte che rappre-

monroso, e a sostenere, anche attraverso sgravi fiscali, ampie fasce di ceti medi e medio-bassi. Quelli cui ho

Queste spese sono destinate a sostenere azioni rivolte alle fasce più deboli, come gli anziani e le famiglie nu-

piessivamente 5.500 miliardi, essa contiene rilevanti stanziamenti per il sostegno delle politiche sociali.

bica per più di 9 mila miliardi e maggiorando alle maggiori spese destinate allo sviluppo siano destinati com-

essere sottovalutate: maggiorando la finanziaria prevede una necessaria e significativa riduzione della spesa pub-

ziabilmente allo sviluppo del Mezzogiorno e alla lotta alla disoccupazione, vi è un altro aspetto che merita di

già dato compiutamente conto il ministro del Tesoro e che, come anche io ho ricordato, sono orientati essen-

indica una direzione di marcia molto evidente. Accanto agli interventi di carattere strutturale, dei quali vi ha

vi abbiamo presentato, però, non si caratterizza solo per questo aspetto. Essa compie anche scelte chiare e

la credibilità del paese e per rendere più governabile tutto il nostro sistema di finanza pubblica. La legge che

Per questa parte, dunque, l'approvazione della finanziaria costituisce un elemento essenziale per consolidare

nomie locali, dall'altro di un sistema fiscale più giusto e, soprattutto, più efficiente.

noi abbiamo infatti bisogno, da un lato, di una maggiore corresponsabilizzazione delle regioni e delle auto-

scale incisiva ed efficiente. Per mantenere alto il livello dell'equità e della responsabilità del nostro sistema,

patto di stabilità interna - così come lo abbiamo fatto con l'Europa - della messa a punto di una riforma fi-

Ècco perché, come già ricordavo, è essenziale procedere spedatamente sulla via del federalismo fiscale, del

grazione europea proceda spedatamente e l'Unione monetaria decoli con forza e con sicurezza.

Dunque, questa parte non si discute, non si può discutere. Noi più di ogni altro abbiamo interesse a che l'inte-

stra economia.

remmo oggi alla mercè della speculazione e ben poco potremmo fare per difendere la nostra gente e la no-

tamento non la nostra, sarebbe al riparo dalla speculazione internazionale. Senza lo scudo europeo noi sa-

Ce ne rendiamo conto in questi giorni. Senza questo scudo, probabilmente, nessuna economia europea, e cer-

iti.



+

Essa indicava già non solo l'inconciliabilità del programma dell'Ulivo con quello di Rifondazione comuni-

10. Dicemmo allora che la maggioranza uscita dalle elezioni non era una maggioranza di Governo: la desi-

FORZA ITALIA

SILVIO BERLUSCONI

come lei l'Italia debba fare a meno, perché il suo Governo è politicamente finito.

«Angur a Berlusconi di godere della stessa salute di cui god io». Ebbene, penso che di un menagramo

voie. Quando il presidente Berlusconi disse «Il Governo Prodi è politicamente morto» lei rispose dicendo

sinistra...Concludo, Presidente del Consiglio, con una felice e direi efficace battuta di un giornalista auoro-

sprentezza che l'ha portata a palazzo Chigi e che è fallita con una lacerazione verificata tutta a

le dei prossimi giorni. Allora, Presidente del Consiglio, l'opposizione non può che ribadire che è fallita l'e-

Quintale che tutti sanno essere una delle grandi, reali incombenze del Parlamento e della politica naziona-

date non soltanto a come dar vita a un nuovo governo, ma anche a come partecipare a quella partita per il

smo e molto dipenderà anche da ciò che verrà deciso, sulla sua sorte, da chi in quel momento dovrà guar-

quel momento, con la crisi di Governo durante il semestre bianco, sarà più difficile difendere il biparti-

attenzione al centro-sinistra e magari domani approderemo definitivamente dove desiderano andare. In

tro, che sono state elette con il Polo, sono uscite dal Polo, si sono parcheggiate al centro, ora guardano con

che probabilmente l'onorevole Cosutta prenderà atto di essere stato scalzato dalle anime in pena del cen-

Palazzo Chigi», perché quella maggioranza non ci sarà più? Non c'è più oggi e non ci sarà in seguito, per-

si rende conto che in quel momento lei non potrà più dire «mi rivolgo alla maggioranza che mi ha portato a

gianza che l'ha portata a Palazzo Chigi. Però, signor Presidente del Consiglio, quando la crisi scoppiata,

reggiamento che abbiamo apprezzato: lei si è presentato in Parlamento dicendo di rivolgersi solo alla mag-

at-

raccata, credo duramente, ma nessuno si meravigli se le do atto, Presidente del Consiglio, di un at-

iniziata subito dopo, quando sarà molto più difficile difendere il bipolarismo. Io in tante occasioni l'ho at-

finanziarie del Governo Prodi che fanno danni. Forse verrà approvata la finanziaria e probabilmente la crisi

danni. Perché gli ambienti che lei ha citato - cioè gli ambienti del mondo del lavoro - sono abituati a leggi

qualcosa di più serio di un Governo che nelle prossime ore potrebbe, qualora dovesse precipitare la situa-

spondere con coerenza a quella maggioranza di italiani che non è di sinistra. La società italiana merita

di questo Governo e le sorti dell'Italia a ventidue trozkisti? L'opposizione ritiene di dover innanzitutto ri-

voi che rappresentate una minoranza non avete esitato a dar vita a un imbroglio che ha consegnato le sorti

sarà. Se a tanto siamo arrivati, la responsabilità è di chi non ha esitato a concludere l'accordo elettorale. Io

non è giusto attribuirlo soltanto a chi, dopo aver polemizzato, comunista è stato, comunista è e comunista